

L'assunzione vitale delle Costituzioni

Carissime sorelle,

mi è particolarmente caro iniziare il nostro appuntamento mensile in ottobre, mese che stringe in modo speciale attorno a Maria SS.ma tutta la cristianità nella recita più attenta ed amorosa del santo rosario.

Vorrei che ognuna di noi ogni giorno vivesse, con i sentimenti dei nostri Santi, questo momento di contemplazione dei misteri di Cristo Gesù in compagnia della Vergine Santa.

Per don Bosco il rosario era *«una pratica necessaria per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze»* (MB I 90), era il fondamento *su cui era fondata la sua istituzione* (cf MB III 294).

Non mi fermo però ora a parlarvi di tale argomento, ma desidero in nome di Maria e con il suo aiuto iniziare insieme il cammino post-capitolare di quotidiano rinnovamento personale e comunitario.

Da tutte le ispettorie mi giungono gli echi suscitati dal ritorno delle carissime Capitolari. Si sente la volontà di una forte ripresa personale per vivere con radicalità la propria vocazione, di una ripresa comunitaria perché ogni comunità sia vera animatrice, nello spirito del sistema preventivo, della comunità educante. Sono certamente anche questi gli effetti dell'offerta della nostra sempre presente madre Rosetta, che nella circolare del 3 settembre 1982 ci diceva: «mai altra intenzione mi passò per la mente e rimase fissa nel cuore soprattutto nei momenti di maggior sofferenza, se non questa: "la santità della Congregazione e di conseguenza la salvezza delle anime giovanili"». E quante sorelle nel nascondimento, nel sacrificio, nella sofferenza vivono ed offrono per la santità dell'Istituto.

La via della santità tracciata dai nostri Santi è chiaramente esplicitata in tutti i loro scritti. Vi invito ad approfondire il tema attraverso le Lettere di madre Mazzarello, l'Epistolario di don Bosco, le Memorie Biografiche e le biografie di tante nostre sorelle che dal Paradiso ora ci sono di incoraggiamento e sostegno.

Da tale lettura dovrebbe sgorgare spontanea dai nostri cuori l'espressione di Domenico Savio: «mi sento un desiderio, un bisogno di farmi santo...; ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando

allegro, voglio assolutamente farmi santo» (MB V 209). Dopo madre Mazzarello tutte le Madri, da madre Daghero a madre Rosetta, sempre ci hanno spronate su questo cammino e il CG XVII ce lo ha indicato nel criterio operativo di fondo: «*riprogettare la nostra santità per evangelizzare con un volto nuovo*» (ACG XVII 11).

Il CG XVIII dichiara di «volersi porre su una linea di decisa continuità» e ce ne indica la via: «*approfondire la nostra unità vocazionale attraverso l'assunzione vitale delle Costituzioni nella loro integralità*».

Cento anni fa, durante il 1° CG dell'Istituto e precisamente nell'adunanza del 20 agosto 1884, era ricordato quanto don Bosco aveva scritto da Pinerolo a don Cagliero: «Dirai alle nostre suore che l'ubbidienza colla umiltà le fa tutte sante. Se ciò manca, ogni pratica torna inutile.

Nel corso della tua vita predicherai sempre: non riformare le Regole nostre, ma praticarle. Chi ne cerca la riforma deforma la sua maniera di vivere. Raccomanda costantemente *l'osservanza esatta delle Costituzioni*» (Archivio Gen. FMA).

Il CG XVIII a cento anni di distanza, con altre parole ma con il medesimo significato, indica la stessa strada per «riprogettare la santità»: «assunzione vitale delle Costituzioni».

Assunzione vitale non è certamente pura conoscenza delle Regole, non è formale osservanza, non è sicurezza esterna per un cammino più comodo, ma è cambiamento radicale, trasformazione profonda e continua del nostro essere per pensare come Gesù Cristo, per amare come Gesù Cristo, per servire come Gesù Cristo, per donare tutta la nostra esistenza come Gesù Cristo, secondo un determinato progetto evangelico di vita. *Assunzione vitale* è rendere leggibile con la nostra vita l'identità della FMA descritta nei primi sette articoli, è far rivivere nell'oggi madre Mazzarello e la comunità di Mornese, è divenire realmente tra le giovani segno ed espressione dell'amore preveniente del Padre (cf C 1).

Le Costituzioni sono «patto della nostra alleanza con Dio, guida sicura alla santità e progetto di vita che orienta e sostiene la volontà di realizzare la nostra vocazione» (C 173).

Le Costituzioni assunte nella loro integralità ci impegnano a vivere nella Chiesa in «un servizio di evangelizzazione alle giovani camminando con loro nella via della santità» (C 5).

Chiediamoci perciò personalmente e comunitariamente:

- che cosa rappresentano per me le Costituzioni?

- trovo in esse l'orientamento sicuro per tutte le mie scelte?
- le penetro in profondità, in tutte le loro parti per trasformare, sotto l'azione dello Spirito Santo che le ha ispirate, i miei atteggiamenti e i miei comportamenti?
- la nostra ricerca comunitaria per essere «risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani» (C 1) si pone in questa linea?

Sono alcuni interrogativi per iniziare insieme il periodo post-capitolare e invitare ciascuna a riflettere sulla sua linea di personale santità. In una giornata del Capitolo tutte abbiamo riflettuto e meditato su questo punto: «che cosa è per me la santità?» e ne sono venute riflessioni bellissime da cui potranno prendere spunto successivi incontri mensili.

Con sfumature diverse – perché lo Spirito è sempre originale – possono essere però ricapitolate nella frase di madre Mazzarello: «la vera pietà [= la vera santità] consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amor di Dio» (C 48). E le Costituzioni ci sono guida e sprone.

L'atteggiamento di Maria SS.ma, in ascolto attento e in adesione pronta alla volontà del suo Dio, deve essere il nostro modello e la nostra guida.

Se veramente «noi sentiamo Maria presente nella nostra vita e ci affidiamo totalmente a lei» (C 4), potremo percorrere in generosa semplicità la via della santità tracciata da quante ci hanno precedute e trasformare le nostre comunità in ambienti in cui tornano a vivere «i giorni felici dell'antico Oratorio» tanto bene descritti nella nostra *magna charta*: la lettera di don Bosco da Roma.

Ed ora un grazie particolare, interprete certamente dei vostri sentimenti, alle carissime madre Maria Ausilia Corallo, madre Letizia Galletti e madre Carmen Martín Moreno che, dopo molti anni di servizio generoso, sacrificato e sereno, hanno fatto ritorno alle loro ispettorie di origine.

La loro presenza rispettivamente nelle comunità ispettoriali di Catania, Buenos Aires e Madrid sarà un prezioso efficace aiuto per un cammino di autentica salesianità. Le accompagnano le nostre preghiere riconoscenti, nella certezza che la loro generosa offerta continua ad essere una grande ricchezza per tutte noi.¹

¹ Si omette nella presente pubblicazione il saluto personale delle Consigliere dal titolo: *Un saluto dalle Madri*.

Chiudo assicurando una particolare preghiera nei Luoghi Santi ove,
a Dio piacendo mi recherò ai primi di novembre.
A nome anche di tutte le Madri rinnovo l'appuntamento quotidiano
presso Gesù Eucaristia.

Roma, 24 ottobre 1984